



P.Colonna, *Ponti sulla Dora*

La S.V. è invitata all'inaugurazione  
che si terrà  
Giovedì 5 febbraio alle ore 17.30  
nelle sale del Collegio

**Sino al 21 febbraio 2015**, con orario :  
Lunedì – Venerdì 10.30 – 12.30 e 16.00  
– 18.00; Sabato 10 – 12.00

**Collegio San Giuseppe**  
**Via S.Francesco da Paola 23 – Torino.**  
**011 8123250**  
[www.collegiosangiuseppe.it](http://www.collegiosangiuseppe.it)  
[direzione@collegiosangiuseppe.it](mailto:direzione@collegiosangiuseppe.it)

**Collegio San Giuseppe, Torino**  
Città di Torino  
Biblioteche Civiche di Torino  
Raccolte De Caria Taverna  
ISAA istituto per lo studio delle arti applicate  
Museo Franchetti  
Associazione Immagine per il Piemonte

**Mario Gamero e Pinetta**  
**Colonna Gamero**  
**una coppia nella vita e nell'Arte**  
venticinque oli dalle  
Raccolte De Caria Taverna, Torino



M.Gamero, *Campi sotto la neve.*

a cura di  
**Alfredo Centra**, direttore del Collegio  
**Francesco De Caria**  
**Donatella Taverna**  
**5 – 21 febbraio 2015**

**Sale del Collegio S.Giuseppe**  
**via S.Francesco da Paola 23, Torino**

acidi –soprattutto Gamero – o in tonalità ora smorzate ora “gridate”.

Più sintetica con accenni espressionistici lei, più descrittivo lui, pur sempre senza sconfinare nel particolare superfluo né in un estremo astrattismo, entrambi seppero esprimere grande intensità, senza indulgenze alla leziosità. C'è nell'opera del Gamero una visione tesa che talora si apre nelle grandiose e vibranti vedute alpine o marine o, ancora, negli scorci veneziani; c'è nella Colonna una considerazione austera, talora drammatica, ottenuta con ampie campiture sintetiche di colori dalle tonalità smorzate: i dipinti esposti nelle sale del San Giuseppe evidenziano queste tendenze. Viaggiarono molto in una sorta di *grand tour* per l'Europa e contemplarono e seppero fermare nelle opere l'esuberante e brulicante vita delle capitali europee in cui soggiornarono, la solitudine dell'estremo Nord d'Europa che vanno ad affiancarsi alle vedute delle campagne piemontesi, rivierasche. Essi seppero trarre spunti efficaci dalla città in cui vissero, dai Paesi che visitarono, dai luoghi di villeggiatura: queste esperienze con ogni evidenza non generarono solo puri paesaggi o resoconti di viaggio, ma costituirono momenti di una ricerca di immagini che dessero forma a stati d'animo come a profonde meditazioni sul senso dell'esistenza individuale e collettiva: la trasformazione industriale di Torino considerata come “snaturamento” della città subalpina, i ponti di ferro delle ferrovie, i gasometri colpirono in particolare la fantasia di Pinetta Colonna che ne trasse suggestivi monocromi nerobruni dal segno drammatico,

Sono esposte – dopo lungo e immeritato silenzio – le opere dell'illustre coppia di artisti nati nel 1902 lui, nel 1909 lei, uniti in matrimonio nel 1934, e con formazione analoga all'Albertina, quindi nell'*atelier* di Giovanni Guarlotti, dove si conobbero. Dalle basi di una rigorosa educazione impostata secondo i canoni classici, seppero seguire la traccia lasciata dai Macchiaioli, dagli Impressionisti, dalla “pittura borghese” tanto diffusa tra fine Ottocento e primi Novecento, con un attento sguardo all'Esterio, alla Francia postimpressionista e al preespressionismo tedesco in particolare, all'arte nordica, sì da superare ogni concetto di pittura/decorazione e di pittura/arredamento o piacevole evasione e da saper sintetizzare le sensibilità e le meditazioni della prima metà di un secolo dalla storia tanto drammatica e dal capovolgimento di certezze non millenarie. Poco si concede nella loro arte all'evasione e al puro gioco del mercato. Si tratta di due personalità – ben distinte e individuali – che rappresentano in modo assai significativo la ricerca dell'Arte e della cultura torinesi fra le due guerre e poi nel secondo dopoguerra, due periodi di eccezionale intensità culturale, economica e sociale per Torino, allora davvero fra le capitali non solo morali d'Italia. Questo fervore certamente influì sui due pittori, le cui opere risentono della grande pittura piemontese, francese, mitteleuropea: un'eccezionale tensione pervade i loro dipinti eseguiti a materiche pennellate o a sintetici e rapidi colpi di spatola con colori

se non tragico; inquietanti le nere navi, le campagne irte di pali e di rami spogli, macchiate dal bianco”sporco” della neve o dal verde acido dei prati, dalla massa delle montagne inquietanti per la loro stessa grandiosità, i paesi solitari, come spopolati dei dipinti di Mario Gamero. Evidenti agganci con la letteratura europea romantica e contemporanea ribadiscono la natura colta della produzione dei due artisti.

Le opere esposte costituiscono un'antologia di dipinti che Pinetta Colonna affidò a De Caria e Taverna, che – ella in vita e con la sua consulenza – avevano stilato articoli e allestito esposizioni sull'opera dei due artisti; altre opere furono lasciate a due allievi del Maestro, Giuseppe Scaranello ed Elisabetta Bertolone.

Dopo avere in altre mostre inserito opere del Gamero e della Colonna, ora i due studiosi intendono offrire loro questo omaggio, anche nella convinzione – verificata in altri casi, più e meno noti, di E.Colmo e Besso, Mafai e Raphaël, Casorati e Mougham, Buratti e Cocito, Malvano e Marchesini, Mattana e Maestri, Franco e Gyarmati, Eandi e Jarre – che dal dialogo continuo fra menti e fra spiriti eletti non possano che nascere esiti culturali e artistici di più alto livello e che le collezioni private, per quanto modeste e per la maggior parte scarsamente considerate e valorizzate possono dare un contributo di qualche peso alla ricostruzione di un quadro organico e non “a medaglioni” dell'arte di un periodo e di una città.

Francesco De Caria